Lunedì 26 Ottobre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 255
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

L'on. Mussolini cittadino onorario di Mantova parla ad una folla di 40 mila persone

MANTOVA, 24. — Memorabilissima per affluenza di popolo e per entusiasmo incessante, le accoglienze che qui ebbe oggi il Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo on. Mussolini. Fra i presenti, notiamo il deputato friulano Barnaba, medaglia d'oro. Quando il Duce apparve all'uscita della stazione (che trovasi in alto e domina la via e la piazza sottostante), gli si presenta uno spettacolo indescrivibile, fantastico. Folla e folla immensa acclamante, bandiere e gagliardetti agitati, musiche.

Il tempo è coperto. Le vie sono gremite e parate a festa. Dai balconi e dalle finestre è un continuo lancio di fiori e dappertutto un'acclamazione altissima.

L'arrivo alla immensa Piazza virgiliana (misura 44 mila metri quadrati) dove è il concentramento dei fascisti, della Milizia e delle associazioni, è qualcosa di meravigliosamente bello e di estremamente suggestivo. Il centro di essa è lasciato sgombro. Nel lato di fronte all'ingresso, presso il luogo deve sorgerà il monumento a Virgilio, è eretto un palco tutto infiorato sul quale salirà il Presidente con le personalità. Il Presidente passa intorno in automobile, davanti alle formazioni della Milizia; ma ad un certo punto scende e continua la rassegna a piedi, fra indescrivibile entusiasmo. Indi l'on. Mussolini sale sul palco. A questo punto la moltitudine che preme dietro la Milizia, si spinge verso il palco ed in un attimo invade ed empie completamente la piazza. Non un spazio libero; tutto un nereggiare di teste, sopra cui spiccano i vividi colori delle mille e mille bandiere, gonfaloni, gagliardetti. Si calcola che siano presenti 40.000 persone.

La comparsa sul palco del Duce provoca nuovi scoppi d'entusiasmo. Tutta quella folla vorrebbe vederlo più da vicino, parlargli, dirgli tutta la sua devozione, toccarlo; e allora si vedono delle vere ondate che tentano di conquistare un palmo di spazio per essere più sotto il palco.

Dopo il saluto al Duce del console on. Arrivabene, e la risposta; l'on. Mussolini riprende a parlare a voce altissima, mentre la moltitudine presta un'intensa attenzione.

Uno tra i miei discorsi più memorabili dice l'on. Mussolini

Constatata l'imponenza della dimostrazione, che gli ricorda quella di Napoli quando tre anni or sono «40 mila camicie nere ripetevano, con un ritmo solenne indimenticabile, la parola fatidica ROMA!»; esaltato Mantova nella sua storia antica e nuova, tale da formare una tradizione di gloria non offuscata mai perchè risplende ancora e fa i mantovani devoti e militi ardenti della causa comune; prosegue:

— «Camerati! Voi avete ascoltato gli ordini dei vostri capi, ai quali dovete obbedienza assoluta. Vi siete presentati a me senza armi e senza bastoni. Ma ritenete voi di essere disarmati? (La folla prorompe in un grido: «No! no!»). Voi non siete disarmati se il vostro spirito è armato, se la vostra fede è potente, e la vostra disciplina formissima. (Acclamazioni).

«Camerati! Sono tre anni durante i quali abbiamo avuto il privilegio e la responsabilità di governare la Nazione. Tre anni di duro governo, durante i quali non abbiamo lusingato il popolo! Gli abbiamo anzi imposto aspri doveri, pur rendendolo partecipe della vita dello Stato. Ebbene, questo popolo che non è stato lusingato da me, non sarà mai corrotto da me; questo popolo, dopo tre anni, mi dà prova formidabile del suo consenso come all'indomani della rivoluzione trionfante che ci condusse a Roma! Sono dunque io il tiranno, di cui si parla nelle stupidissime cronache giornalistiche? (La folla urla a gran voce: No). Sono io dunque il dittatore circondato da nugoli di armati, che cerca di tenere avvinto il popolo con le catene, così come si va dicendo in talune impudenti gazzette di oltre Alpe? (La folla ha un nuovo formidabile grido: «No!»).

Si dice che noi siamo il partito dominante. Verissimo! E vogliamo dominare ancora, ma per meglio servire la causa del popolo italiano! (Frenetiche ovazioni). Questa causa noi la serviremo a qualunque costo, con l'amore e con la forza, con l'ulivo o con la spada, perchè intendiamo che l'Italia abbia il suo posto nel mondo! (Deliranti applausi).

«Camerati! Vedendo i vostri movimenti, mi sembra di stare su di un oceano dalle possenti ondate, e mi pare di essere il pilota di una nave che spiega ai venti tutte le sue vele e tutte le sue bandiere, pronta a tutte le battaglie. Camerati! Siete convinti che noi dobbiamo continuare, che dobbiamo marciare, che dobbiamo mantenerci serrati come un esercito formidabile, fino a che tutti i compiti non siano stati assolti, fino a che tutte le mete non siano state raggiunte? (La folla prorompe in un potente grido: «Si!»). L'Italia è ormai completamente fascista o fascistizzata; al di fuori delle nostre masse non ci sono che dei melanconici, dei vendicativi, degli impotenti e dei ruderi. (Acclamazioni).

«State tranquilli. Con queste parole io chiudo questo che per me è uno dei più memorabili tra i miei discorsi, perchè da tre anni non vedevo una folla così ardente come la vostra. Siate sicuri che il pilota ha il braccio saldo e il cuore che non trema. (Un uragano di applausi copre le parole del Duce). Siate sicuri: io condurrò la rivoluzione fascista fino alla sua meta finale».

***

Quando il Duce ha finito di parlare, tutto il popolo delirante di entusiasmo, scoppia in un'ovazione interminabile. La manifestazione è fantastica. La discesa dalla scaletta del palco si compie attraverso difficoltà indicibili. A stento, in un quarto d'ora, S. E. può compiere i 5 o 6 metri che ci sono per salire in automobile, che poi, a passo d'uomo, tra fitta ala di popolo, fra un gettito incessante di fiori, fra acclamazioni fantastiche, lo porta al Municipio, dove ha luogo la cerimonia, svoltasi pure fra l'entusiasmo più frenetico, per il conferimento della cittadinanza di Mantova a lui decretata.

Il Sindaco, nel presentare a S. E. il presidente l'artistica pergamena con epigrafe miniata in cui Benito Mussolini è nominato cittadino di Mantova e una medaglia di oro in ricordanza dell'avvenimento, pronuncia breve discorso, chiudendo con queste parole:

— «Noi vi salutiamo condottiero cittadino sul suolo irrorato dal sangue di martiri nel secolo d'oro della cultura romana. Il primo e più grande figlio di questa terra, celebrò in forma immortale i principi della potenza latina. Voi rinnovate oggi lo splendore dell'epoca di Augusto, una autorità inviolabile legittima e divina Vi consacra instauratore di una nuova romana èra di civiltà e di grandezza».

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del Sindaco, il Duce rispose ringraziando ed elogiando il Sindaco per l'opera data alla rinnovazione della città.

— Continuate, signor Sindaco — egli chiuse — nella vostra opera: il fascismo mantovano è una colonna formidabile e intangibile del regime. Noi lavoriamo tutti per lo stesso scopo, tendiamo tutti diritti verso la stessa meta: il benessere materiale e la grandezza morale del popolo italiano».

Entusiastici applausi accolgono le incisive parole del Duce. Poi, sono presentate all'on. Mussolini le autorità — fra cui vi era anche il Vescovo mons. Origo, mentre nei dintorni del Municipio s'è addensata una folla stragrande che acclama e canta gli inni fascisti, fino a che ottiene ch'egli si affacci. Alle 11.30. il Presidente passa alla Prefettura, dove rimane ospite del Prefetto Sallicano fino alle 15. A quell'ora, si reca al Famedio — un'antica chiesa del 1400 convertita in monumento ai Caduti per la Patria — per la sua consacrazione, funzionante il Vescovo.

Alle 15.40 lascia il Famedio per recarsi ad inaugurare, nel popolarissimo quartiere della Fiera, in corso Garibaldi, una lapide ai Caduti fascisti. L'ampia via rigurgita di popolo che la pioggia dirotta non allontana e che acclama freneticamente al Duce.

Indi alle 16, si reca al Palazzo ducale dove riceve le gerarchie fasciste (fasci, sindacati, rappresentanze autarchiche, milizia) e rappresentanze dell'esercito, le rappresentanze di tutti i combattenti della Provincia.

Alle 16.50. l'on. Mussolini è partito per Milano, tra le acclamazioni della innumere folla che, si può dire, mai cessarono, dal comparire sino alla Stazione fino dalla partenza.

A Milano giunse alle 20.20 dopo breve sosta del treno a Brescia dove una grande folla lo acclamò. Anche a Milano si rinnovarono gli applausi, mentre il Duce, transitando in automobile, dalla Stazione si recava in Prefettura.

L' ON. MUSSOLINI A MILANO

MILANO, 25. — Stamane, il Presidente del Consiglio si è recato alla Casa dei Ciechi di guerra di Lombardia al Mirabello per presenziare alla posa della prima pietra del nuovo padiglione dormitorio, dedicato alla memoria del cav. Alessandro Corbarch, benefattore della istituzione. Erano ad attenderlo alla casa dei ciechi numerose autorità.

Nel cortile erano radunati moltissimi ciechi di guerra convenuti a Milano da tutta la Lombardia, nonchè i presidenti delle sezioni mutilati della Lombardia e numerosi invitati.

Al suo arrivo l'on. Mussolini è stato accolto da una calda e spontanea manifestazione di omaggio da parte di tutti, e particolarmente dai ciechi di guerra. Il Presidente si avvicina ad alcuni di essi, e parla loro amorevolmente. I ciechi cui è negato di vedere il volto dell'on. Mussolini, implorano di poterlo toccare e poterne stringere la sua mano. Vivamente commosso, S. E. prende posto al centro del quadrato formato dai ciechi di guerra e dai rappresentanti dei mutilati, circondato dalle autorità. Il prof. Donti, presidente del consiglio dell'opera pro ciechi di guerra, pronuncia quindi un discorso nel quale, dopo avere ringraziato il Presidente e le autorità per il loro intervento alla cerimonia ricorda, con commosse parole di gratitudine, il compianto benefattore cav. Corbach, che alla sua morte ha legato tutto il suo patrimonio all'opera dei ciechi di guerra ed espone i fermi propositi di meglio sistemare la casa e di estenderne i benefici anche ai ciechi «civili», cioè divenuti tali per infortunio o per malattia. Chiude l'opera pro ciechi trarrà, dal ricordo della visita del Presidente, forza e volontà per poter effettuare al più presto questi propositi. Dopo che il Presidente, accompagnato da don Gilardini direttore della Casa dei ciechi, più volte decorato al valore, ebbe visitati i vari locali, particolarmente soffermandosi nei laboratori, sul piazzale esterno della Casa si svolge la cerimonia della posa della prima pietra, benedetta dall'ex capitano degli alpini Mons. Mai, decorato al valor militare.

Rientrato nella casa, S. E. Mussolini fa raccogliere tutti i ciechi e i mutilati nell'atrio desiderando parlare ad essi.

Tutto l'atrio è in breve gremito di gloriosi reduci e il presidente, sceso in mezzo ad essi, parla con grande affetto, come compagno a compagni.

— Poichè non mi è possibile abbracciarvi tutti come vorrei — dice — vi rivolgo poche parole di saluto. Il mio saluto è cordiale e fraterno, poichè, prima di essere capo del governo, io sono stato, io sono dei vostri ed appartengo come voi invalido di guerra, alla vostra gloriosa associazione....

«Voi sapete, commilitoni, che il Governo ha fatto per voi, per tutti i mutilati e gli invalidi di guerra quanto è possibile per cercare di alleviare le vostre sofferenze e sopratutto ha messo ben in alto il vostro sacrificio ed imposto che tutti gli italiani vi rispettino e vi considerino come l'aristocrazia della nuova Italia, poichè voi, mentre altri hanno dato soltanto parole, avete dato fatti: non avete soltanto predicato, avete combattuto, avete sofferto, avete dato prove tangibili ed indimenticabili del vostro spirito di sacrificio dei vostri sentimenti di devozione alla Patria. Vi rinnovo il mio abbraccio fraterno, associando due parole auguste: Il Re e l'Italia (applausi scroscianti salutano queste nobilissime parole.

Poco dopo, S. E. Mussolini, lascia la casa dei ciechi, tra acclamazioni interminabili, dopo avere annunciato al prof. Donti che S. M. il Re gli ha conferito un'alta onorificenza. Il Presidente ha destinato all'Istituto come suo contributo personale lire 5.000.

***

Il Presidente si reca alla vicina villa Marelli, ove ha sede l'istituto neurologico Vittorio Emanuele Terzo pro feriti cerebrali.

Il Presidente visita le varie sale, mentre il prof. Besta spiega il funzionamento dell'istituto ed i risultati notevoli raggiunti nella cura di numerosi feriti cerebrali, restituiti alla vita dopo operazioni estremamente delicate che hanno ad essi ridonato la funzionabilità di arti rimasti paralizzati in seguito alle ferite riportate al cervello.

Per tutti i feriti, S. E. Mussolini ha parole di vivo conforto.

A mezzogiorno S. E. lascia l'Istituto fatto segno da parte dei feriti e di numerosa folla accolta all'esterno dell'Istituto, da una calorosa dimostrazione di devozione.

Limitazione di transito

Fra alcuni giorni sarà ultimato il ponte in cemento armato in località Colomber tra Erto Casso e Longarone.

L'inaugurazione di questo ponte, il più alto d'Italia e uno dei più alti di Europa, verrà fatta con cerimonia solenne, volendo con essa celebrare il termine di tutti i grandi manufatti della Valle, da Montereale ad Erto.

Il passaggio a Colomber si effettua intanto per un ponte provvisorio il quale ha avuto un peggioramento nelle condizioni statiche. In seguito a questa constatazione, l'autorità fa divieto per il passaggio a mezzo di camion carichi, imponendo agli altri veicoli il passaggio a velocità limitata, possibilmente al passo.

Una nuova Guida di Udine

Il presidente della Società Alpina Friulana, prof. O. Marinelli, ha presentato al Commissario Prefettizio, S. E. Spezzotti, la proposta di pubblicare in occasione della Esposizione Regionale del 1928, una nuova edizione della «Illustrazione del Comune di Udine», che la Società stessa pubblicò nel 1886, ad opera del prof. Occioni-Bonaffons e con la collaborazione d'illustri concittadini, la maggior parte dei quali purtroppo non è più.

«Un rifacimento di questa illustrazione — scrive il prof. Marinelli — nella quale si rappresentasse in modo analogo, ma con gli elementi attuali, la Città nella molteplice sua vita materiale ed intellettuale, verrebbe ad assumere valore ancor più notevole di un'opera fatta del tutto ex novo e con diverso piano, perchè le condizioni attuali sarebbero facilmente confrontabili con quelle di 40 anni fa e ne risalterebbero messi in rilievo i progressi fatti negli ultimi decenni».

Non dubitiamo che la bella iniziativa trovi appoggio nel Comune ed in altri Enti cittadini, nè che possa mancare la cooperazione di competenti collaboratori, sì che anche questa affermazione dell'alto grado di sviluppo raggiunto dalla città nostra riesca pari alla sua importanza ed alle tradizioni della Società che con i quattro volumi delle sue Guide, ai quali prossimamente si aggiungerà quello della «Guida di Gorizia e dell'Isonzo», diede al nostro Friuli una illustrazione quale poche altre provincie d'Italia possono vantare.

Cronaca Provinciale

A proposito del Concorso nazionale per la Vittoria del grano

Buttrio, 23 ottobre

Egregio signor Direttore,

Chiedo la sua benevola ospitalità per esporre qualche osservazione in merito al Concorso nazionale per la «Vittoria del grano»: osservazione dettatami dai riflesso anche alle condizioni terriere del nostro Friuli, dove la proprietà è molto frazionata. Per mettere però subito le cose in chiaro, plaudo anch'io e alla Battaglia del grano e al Concorso ch'è una delle forme di combatterla; ma esprimo un dubbio; e sarò ben lieto se qualcuno vorrà chiarirlo e dimostrarmi che quel dubbio non ha fondamento di sorta.

Io dubito cioè che dal Concorso possasano venire stimolati all'aumento della produzione granaria soltanto coloro che possono disporre, oltrechè del terreno, anche di sufficenti e meglio se esuberanti mezzi di trazione sia animale sia meccanica. Ma non potranno avere ugual trattamento quelle centinaia di campi arativi che si contano in ogni piccolo comune rurale, posseduti o tenuti in affitto o coltivati in economia da quasi altrettanti artigiani od operai in genere o «sottàns» dimoranti nello stesso comune, i quali per questa loro condizione sono privi di una propria trazione animale.

Questi numerosi gruppi di piccoli coltivatori già prima d'ora stentavano fortemente a trovare qualche raro contadino che, superando egoismi e gelosie molto diffuse nei paesi rurali, si prestasse ad arare i loro campi anche se ben ricompensato. Imaginarsi se da ora in poi si potrà trovare questo contadino ausiliare; da ora in poi, dico, che per il miraggio di vistosi premi ciascuno seminerà maggior numero di campi a grano e li coltiverà più razionalmente per aumentarne la produzione, ciascuno protesterà che gli manca il tempo di attendere a lavorare i campi altrui, mentre gli mancherà sopratutto la volontà di farlo.

Molti dei piccoli coltivatori, in nome dei quali io parlo, precisamente in causa della difficoltà di arare i loro campi, li hanno ridotti a produzione foraggiera. Si avverte già una esuberante offerta di foraggio del piano sul mercato e conseguente diminuzione di prezzo; e il fieno di montagna lo si lascia in qualche luogo marcire sul posto perchè il prezzo attuale di vendita non compensa le spese di raccolta e di trasporto. Naturale che il concorso a premi — efficacissimo, utilissimo e lodevolissimo — avrà peraltro (e questo, a mio parere) l'effetto che vi sarà in ogni Comune un bel numero di campi in meno dedicati alla granicoltura con detrimento nel complesso di quel soprapiù di produzione che otterranno le aziende agricole dotate di sufficenti ed anche esuberanti mezzi di trazione.

Come rimediare??... Ecco: io credo che sia possibile. A me sembra che, per spirito di equità ed anche per dovere di solidarietà, nonchè per l'interesse nazionale, le Commissioni Comunali istituite in tutto il Friuli per la battaglia del grano avessero a loro disposizione i mezzi (e fosse loro dato anche il mandato) di provvedere o con la moto aratrice o con altra forma di trazione (bovina o equina) all'aratura de terreni dei piccoli coltivatori, ben inteso verso un adeguato compenso. In tal modo verrebbe riservato alla coltivazione del grano qualche centinaio di campi per ogni comune. Grazie dell'ospitalità e tanto più grato sarò a chi volesse, con notizie e chiarimenti, dissipare il mio dubbio.

G. B. Maestrutti

***

Poichè la lettera del signor Maestrutti ce ne porge l'occasione, diremo che in generale tutto il Friuli agricolo si mostra entusiasta della battaglia del grano; e se ne ha la prova, oltrechè nella nomina delle Commissioni, negli acquisti di macchine agricole (aratrici, seminatrici), assai più numerosi del solito; e così nelle prenotazioni dei perfosfati.

TARCETTA

Una dichiarazione del Sindaco

Egregio sig. Direttore,

E' pregato di pubblicare questa mia.

In risposta al «Giornale del Friuli» in data di martedì 20 ottobre della inaugurazione del gagliardetto del Fascio di questo Comune venne manifestato che il Sindaco di Tarcetta presiedeva la Giunta durante la cerimonia. Invece non è vero.

Il Sindaco non è stato invitato alla cerimonia come quello del vicino comune di Rodda ebbe l'invito, la Giunta stava in attesa del Sindaco.
tesa col Sindaco di essere invitati, avendo esposto la bandiera Municipale, e spontaneamente si è presentata presso la cerimonia. La Giunta in quel giorno non ha preso alcuna deliberazione.

L'articolista s'è sbagliato od ha voluto attaccare la persona del Sindaco.

Con osservanza

Il Sindaco *A. Cernoia*

S. VITO AL TAGLIAM.

Vaccinazioni

Giovedì prossimo, 29 ottobre corr., nei locali delle scuole Comunali si praticheranno le vaccinazioni della sessione autunnale col seguente orario: S. Vito, scuole nuove ore 9.30 — Savorgnano, scuole ore 13.30 — Prodolone, scuole ore 14.30.

L'ufficio sanitario fa presente che dovranno essere presentati alla vaccinazione tutti i bambini nati nel primo semestre del corrente anno e quelli nati antecedentemente che non siano stati vaccinati con esito positivo. Sono soltanto esclusi dall'obbligo predetto: 1. bambini che abbiano in questi scorsi mesi sofferto il vaiuolo — 2. quelli che da certificato medico risultino in condizioni di malattia da non poter subire senza pericolo tale operazione.

Nessun fanciullo potrà essere ammesso alle Scuole o agli esami oppure in fabbriche, officine, opifici se, avendo oltrepassato l'undicesimo anno di età, non faccia constare di essere stato vaccinato entro l'ottavo anno.

I genitori che non ottempereranno alle disposizioni di cui sopra saranno denunciati alla Procura del Re per i provvedimenti di legge.

A proposito dei nostri pompieri

Siamo certi di interpretare i sentimenti della nostra cittadina nel formulare l'augurio che la squadra dei pompieri del Comune possa prendere parte al prossimo concorso Nazionale che si terrà a Udine nell'ultima domenica del maggio 1926. Detto augurio si basa su fatti che abbiamo avuto occasione di constatare nei giorni scorsi durante qualche manovra tecnica della suddetta squadra.

Facciamo voti che il Comandante della squadra signor Giuseppe Vivalda continui con quella alacrità e solerzia che lo distingue ad addestrare quei giovani volenterosi che hanno già dato non dubbie prove di capacità e destrezza.

Sappiamo che l'autopompa del Comune attrezzata modernamente, è in piena efficienza e ci auguriamo che in qualche incresciosa necessità possa essere di benefico sollievo nella triste bisogna. Tutto ciò ridonda lode alla previdente nostra Amministrazione Comunale, che non badando a sacrifici materiali, ha saputo adottare a S. Vito quanto era doverosamente necessario nell'interesse dei suoi contribuenti.

Decorato al valore

Con decreto di S. M. il Re è stata conferita al prof. rag. Italo Perosa, già tenente dei Bombardieri, la Croce di guerra con la seguente motivazione:

«Comandante di Sezione Bombarde durante aspri combattimenti, era esempio di coraggio ed infaticabile energia. Montello, ottobre 1918». Congratulazioni vivissime.

TOLMEZZO

L'avv. Marpillero ed i fascisti

Vediamo pubblicata sul «Gazzettino» una lettera dell'avv. Marpillero circa la sua espulsione dal Fascio di Tolmezzo (ratificata dalla Federazione provinciale Fascista), e circa l'invito fattogli dai Fasci della Carnia di rassegnare immediatamente le dimissioni di tutte le cariche pubbliche commessegli dal Partito. Copia della lettera è stata trasmessa anche a noi.

La parte sostanziale di essa dice:

«La presente mia lettera serve ad annunciare a quanti si interessano del mio caso che il «mio caso» non finisce qui e che avrà un seguito. Essendo io stato liquidato in contumacia.... dirò così... sprangata, per impedirmi ogni difesa, i precedenti della mia liquidazione e dei miei liquidatori saranno oggetto di mie speciali cure ed illustrazioni, che quasi certamente la stampa del Partito non vorrà e la stampa avversaria non potrà accogliere

«Ma io ho un alleato formidabile che lo art. 3 della L. C. e P. non può colpire: il tempo. E posso contare su questo alleato fedele».

E, dopo ricordato alcuni episodi della lotta contro di lui, così chiude:

«Ripeto: il tempo è il mio alleato: le cariche fin qui da me ricoperte furono non onorifiche ma onerose: intendo averle accettate e disimpegnate nell'interesse della mia Regione e del Partito. Le rinuncio volentieri al capriccio di tanti ambiziosi e faccio volentieri largo alle gomitate degli ultimi arrivati.

Le vendette personali non lasciano traccia nell'avvenire, ma ritardano il progresso delle buone idee e delle sane iniziative; ed il buon senso carnico, che intuisce e ricorda, non mancherà di distinguere fra il torrente fascista del 1921-22-23 e le acque limacciose del 24 e 25 in cui quassù tanti ambiziosi senza meriti e senza responsabilità trovano modo di galleggiare.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 26. — Azzano X; Buia; Palmanova; Valvasone; Vito d'Asio.
Martedì 27. — Codroipo; Forni Avoltri; Paluzza; Martignacco; Romans; Tolmezzo.
Mercoledì, 28. - Casarsa, Codroipo, Mortegliano.
Giovedì 29 — Gorizia; Sacile.
Venerdì 30. — Conegliano.
Sabato 31. — Cividale, Maiano, Socchieve, Pordenone.

La sagra degli alpini cividalesi a Castelmonte

Dopo la sagra «scarpona» di Gemona, ecco quella del Cividalese tenutasi ieri a Castelmonte con grande affluenza di ex alpini.

Molto più larga sarebbe stata sicuramente questa adunata ove il tempo non si fosse mantenuto così minaccioso proprio sino all'alba. Appena pochi momenti prima di lasciare Cividale d'un tratto ha rotto il sereno, e il sole ha indorato la prima neve sulla chiostra di monti che chiude il Friuli. Col sole l'allegria. E che allegria.

Sagra di alpini non si può immaginare senza una effervescenza singolare e tutta propria di giocondità rumorosa e carlona: schiettezza di cameratismo fatto di saluti, di canti di frizzi ingenui forse, ma che muovono dritto dritto a levar la pelle e le risa, e una grande affettuosità. Questo l'ambiente, nel quale si muovono tante figure: vecchi o giovani con panni borghesi o con panni militari, che parlano il dialetto di Premariacco o quello di San Leonardo, ma tutti alpini.

Ritrovarsi a queste adunate in cui si accende una nuova fiamma verde, significa ritrovarsi in famiglia, chi dopo mesi, chi dopo anni, per cui talora la commozione prende la mano... ed allora — don Merluzzi — ...aria ai monti.

Aria ai monti che suonano dei canti nostalgici, espressione più genuina della semplicità rude e buona dell'alpino; aria ai monti chè la fanfara del Cividale manda un'eco del suo inno oltre le giogaie del Plagnava, tanto sanno soffiare dentro negli ottoni questi giovanotti.

Li ricordo ultimamente quando salivano suonando sul Monte Nero. Ed io ad ansare, ed essi a suonare, che era un'iradiddio.

Poi lassù concerto.

Come oggi sul piazzale di Castelmonte, del «borgo selvaggio» che per la circostanza si era adornato di bandiere e aveva sporto il suo saluto a mezzo di innumeri manifestini con scritte di circostanza: «W i vecios» «W gli scarponi» «canta che ti passa» «alt e bevi» ed altre ancora allocuzioni che vogliono essere e sono parola d'ordine, spirito di corpo degli alpini.

Sull'aereo piazzale, ove comincia la gradinata che il pellegrino fa in ginocchio fino al santuario, raccolgonsi gli intervenuti, in numero che sorpassa il centinaio Vi sono anche ufficiali del Battaglione Cividale, e primo tra essi il comandante maggiore cav. Brisotto. Da lassù si domina tutta la pianura, si scorge la strada che sale pigramente sui dossi delle colline sottostanti, le valli del Natisone e dell'Erbezzo, e guardando più vicino — molti in tale circostanza soffrono di miopia — i cucinieri del battaglione, che su un prato, a pochi metri sotto il muraglione del castelliero hanno impiantato le tende.

Che profumo di rancio speciale!

«Mangia che ti passa».

Qualche «scarpone» giunge in automobile. A tal segno è giunta la calamità dei tempi!

Poichè si tratta di ritardatari ci si passa sopra.

Ed ecco la folla raccolta in chiesa dalle austere navate coperte di quadri votivi, molti ricordanti episodi della guerra.

Sul prebistero prendono posto il cav. Brisotto comandante del Cividale, l'assessore Zuliani che rappresenta la città di Cividale, la medaglia d'oro signora Urli, il presidente dell'A. N. A. udinese maestro Luigi Bonanni, cap. Somaggio di Palmanova, co. Gropplero Bulfardo di Gemona, della Rovere presidente dell'A. N. A. Cividale, don Antonio Clemencigh, mons. Liva Decano di Cividale, sig. Persoglia, cap. Artale e signora, tenenti Tessitore e Mazzacco, geom. Gallizia......

Vi sono accanto al gagliardetto da inaugurarasi, i gagliardetti delle sezioni alpini di Palmanova, San Giovanni di Manzano, Savorgnano del Torre, Gemona, Udine.

Celebra don Merluzzi. Don Merluzzi veste sotto gli apparamenti sacri la divisa grigio verde, e porta ai piedi certi affarucci chiodati, che nessun ambasciatore, potrebbe permettersi il lusso di esperimentarli, impunemente, se vero è, che gli ambasciatori dopo la caduta di Varna, vanno soggetti a simili infortuni.

Dopo la Messa, padre Eleutario il buon frate che conta così larga simpatia in tutto il Friuli, ha voluto dire due belle parole agli alpini, ricordando i tempi tristi della guerra, quando il pensiero della mamma era presente nel cuore di tutti.

— E voi invocando la mamma, avevate pure vicino un'altra madre, la Santa Madre di cui qui oggi avete implorato la benedizione.

Padre Eleuterio, che è ascoltato con profonda attenzione e con visibile commozione chiude il suo dire invocando questa benedizione della Vergine; scenda su tutti i presenti e ravvivare in essi la fede verso Dio e verso la Patria per la quale hanno donato e se chiamati devono ancora donare.

***

Il corteo preceduto dalla fanfara del Cividale e dai gagliardetti parte quindi da Castelmonte diretto al vicino Monte Spig, luogo fissato per la consacrazione del nuovo gagliardetto.

La musica segna il passo. Quelli in coda l'accompagnano col canto che rievoca le marcie d'altri giorni, ormai lontani, «zaino in spalla, passo di strada».

Ci si arriva in un baleno.

Su una colletta, alt.

Tutti in circolo, e mons. Liva benedice il gagliardetto verde della sezione di Cividale, intorno alla quale si stringeranno le fiamme verdi della zona.

Commovente nella sua semplicità questa cerimonia che saluta il nuovo simbolo, germogliato dal sentimento di amore e di passione che unisce tanti uomini. Eppure fra i presenti vi sono taluni che non si conoscevano, che non si erano mai veduti, che non si avevano mai parlato!...

Mons. Liva, dopo la benedizione del gagliardetto disse un nobile discorso, rievocando ricordi di guerra, che egli in parte visse con gli alpini, quando fu al Rombon, al Wrata, al Mirzli.

Parlò lungamente dei sacrifici fatti dagli alpini su quelle montagne impervie, come al momento della ritirata sul colle ove la cerimonia si svolse. E di questo colle, e dal santuario di Castelmonte ricordò le vicende storiche che si confondono con l'oscurità del tempo ed han sapore di leggende.

Quivi i romani ed i longobardi si avvicendarono, mentre sorgeva sempre maggiore il culto verso la Vergine di Castelmonte. Chiude il suo discorso sciogliendo un inno alla sempre più grande prosperità della Patria per opera di tutti i suoi figli che hanno ereditato così la potenza e grandezza da Roma, come la sapienza e l'amore dalla chiesa romana che illumina il mondo faro inestinguibile di civiltà.

***

Terminato il discorso di mons. Liva, la piccola folla sciama sul prato Poco dopo la tromba suona il rancio, ed a quel suono si direbbe che si risvegliasse un... vespaio.

Rancio speciale preparato dai cucinieri del battaglione. Congratulazioni all'ufficiale di servizio.

Ognuno con la gavetta, con la bottiglia del vino, con la pagnotta, e con una dose di appettito tale che il sullodato ufficiale dispensiere credette in coscienza di energicamente raccomandare che se non le vestigia del «ragù» gli fossero conservati almeno gli «impresti».

Dopo il rancio, i discorsi. Un successo personale ha avuto don Merluzzi che fu inghirlandato con corona di quercia, quando giunse a scoprire il primo alpino nel Noè de... e ca, ed affermò che Leonida alle «selletta» delle Termopili, lanciò nel mondo la frase alpina: «di qui non si passa».

Un vero trionfo!

Poi parlò don Clemencigh, il quale ricordò l'episodio eroico svoltosi sul monte Spig nell'ottobre infausto del 1917, ed infine il presidente della Sezione di Cividale della Rovere che da buon ospite ringraziò le autorità e tutti gli intervenuti, dicendo della fede che anima gli alpini del Cividale.

La folla si avvia quindi al ritorno mentre le note della fanfara risvegliano echi di viva commozione in ogni cuore.

Poichè in ogni cuore l'ora della separazione è una triste ora. Specie quando la annuncia voce famigliare canto di guerra ove ognuno lasciò un brano spirituale di sè stesso.

TRAVESIO

La graduatoria nella Mostra bovina della razza toppana

Vi ho già mandato una prima corrispondenza (la pubblicammo sabato) sulla Mostra bovina della razza Toppana, tenuta presso il torrente Cosa, di qua e di là del ponte che unisce le due parti del paese. La mostra fu organizzata dalla Cattedra Ambulante di Spilimbergo con lo scopo di promuovere la ricostituzione e la diffusione del bovino «toppano», il quale, essendo di antichissima origine locale, risponde perfettamente alle esigenze dell'allevamento nell'alto Friuli occidentale, ed egregiamente può prestarsi all'opera di selezione e di perfezionamento che la moderna industria zootecnica richiede. I risultati poco favorevoli ottenuti dalle varie razze importate nella zona dopo la guerra hanno posto in evidenza i pregi della vecchia razza toppana; tanto che l'iniziativa della Cattedra trovò l'unanime ed entusiastico appoggio di tutti gli agricoltori locali, ai quali in buona parte si deve la brillante riuscita della mostra qui tenuta.

Vi è generale fiducia che la mostra segnerà un notevole passo verso l'opera che il Comitato si è proposto di raggiungere, ed in genere verso l'ulteriore e più sollecito miglioramento della industria zootecnica dell'Alto Friuli occidentale; essa segnerà l'inizio di una serie di altre utili iniziative rivolte al medesimo scopo, e siamo certi che la Commissione Zootecnica Provinciale, la quale ha già dimostrato di apprezzare gli intendimenti dei nostri agricoltori, non mancherà di incoraggiare e di aiutare finanziariamente l'opera intrapresa.

Parteciparono alla mostra circa 170 bovini provenienti dai Comuni di Travesio, Meduno, Castelnuovo e Sequals. La giuria, costituita dai signori prof. Marchettano, dottor Muratori, dottoressa signorina C. Zanardini, dott. Vicentini, dott. Tami Tomaso, dott. Zanettini, dott. Lazzaro e Valan Luigi, compilò la graduatoria che servirà di base per l'assegnazione dei premi e che risulta come segue:

Categoria I, classe A: Torelli da 6 a 10 mesi
1. Margarita Giovanni Francul di Travesio — 2. Lizier Pietro id. — 3. Martin Luigi di Toppo — 4. Deana Ernesto di Travesio — 5. Roitero Giacomo di Meduno — 6. Lizier Pietro di Travesio.

Categoria I, Classe B: Torelli da 10 a 18 mesi.
1. Colonello Agostino di Sequals — 2. Nassutti Domenico di Travesio — 3. Baselli Giacinto di Toppo — 4. Braida Giovanni di Castelnuovo — 5. Cargnelli Mattia di Travesio — 6. D'Agostin Giovanni di Toppo.

Categoria I, classe C: Tori da 18 mesi in su
1. Cargnelli Mattia di Travesio — 2. D'Agostin Giovanni di Toppo.

Categoria II, classe A: vitelle da 6 a 12 mesi.
1. Magnan Carlo di Toppo — 2. Roitero Beniamino di Meduno — 3. Molosso Gio. Batta, id. — 4. Braida Antonio di Castelnuovo — 5 Talenti Osvaldo di Travesio — 6. D'Agostin Giovanni di Toppo — 7. De Martin Davide di Toppo — 8. Bertin Ugo di Travesio — 9. De Martin Angelo di Toppo — 10. Fratta Beniamino di Travesio — 11. Baschiera Giov. Maria id.

Categoria II, classe B: Manzette da 12 a 18 mesi.
1. Fratta Dante di Travesio — 2. Lovisa Dante di Meduno — 3. Margarita Giovanni Francul di Travesio — 4. Pellarin Filippo di Sequals — 5. Cargnelli Gio. Batta di Travesio — 6. Zancan Pietro id — 7. Roiteri Osvaldo di Meduno — 8. Peruzzado Angela id.

Categoria II, classe C: Giovenche da 18 a 24 mesi.
1. Miniuti Davide di Toppo — 2. De Martin Eugenio id. — 3. Bortolussi Leonardo di Castelnuovo — 4. Deana Giuseppina di Travesio — 5. Del Toso Giovanni di Castelnuovo — 6. Concina Luigi di Travesio — 7. Rovedo Giov. Maria di Sequals — 8. Mazzaroli Antonio di Meduno — 9. Florean Pietro, Travesio — 10. Cargnelli Costante id. — 11. Del Gallo Luigi id.

Categoria II, classe D: Giovenche e vacche da 2 a 3 anni.
1. Cargnelli Mattia di Travesio — 2. Roitero Giacomo di Meduno — 3. Fratta Beniamino di Travesio — 4. Del Maschio Marianna di Sequals — 5. Pagnacco Pietro di Castelnuovo — 6. D'Agostini Giovanni di Toppo — 7. Mariotto Antonio di Travesio — 8. Fabris Alessandra di Castelnuovo — 9. Deana Antonio di Travesio — 10. Magrin Valentino id.

Categoria II, classe E: Vacche da 3 a 6 anni.
1. Paraggio Eugenio di Toppo — 2. Tonitto Vincenzo id. — 3. Rev. Carlon Giovanni di Travesio — 4. Bortolussi Gio B. di Castelnuovo — 5. Nassutti Francesco di Travesio — 6. De Martin Amedeo di Toppo — 7. Roitero Giacomo di Meduno.

Categoria II, classe F: Vacche da 6 a 10 anni.
1. Lizier Pietro di Travesio — 2. Don Dante Rugo di Sequals — 3. Pinzana Fr. di Travesio — 4. Raffin Antonio di Toppo — 5. Bertoli Osvaldo di Castelnuovo — 6. Del Frari Nicolò di Travesio.

La mostra si chiuse con un banchetto di oltre 80 coperti, servito ottimamente dal signor Antonio De Rosa, e nel quale il Presidente del Comitato sig. Pinzana Amedeo, il titolare della Cattedda Ambulante dott. Mazzoli Taic, il dott. Muratori, ispetore zootecnico della Provincia, il dott. Vicentini, il sindaco di Travesio e il signor G. Batta Giordani ebbero occasione di constatare il significativo successo della mostra e di delineare il programma di lavoro che dovrà essere attuato in avvenire dagli agricoltori e dagli enti per sollecitare quanto più sarà possibile la ricostituzione della buona Razza Toppana.

I numeri del Lotto

(ESTRAZIONE 24 OTTOBRE 1925)

VENEZIA	3	31	87	36	85
BARI	53	48	2	21	5
FIRENZE	67	15	65	71	8
MILANO	50	65	38	52	3
NAPOLI	47	24	75	57	17
PALERMO	6	54	41	76	38
ROMA	77	82	66	76	70
TORINO	13	79	31	65	4

TRICESIMO

Per la celebrazione della Marcia su Roma

Il Direttorio del Fascio riunito ieri sera per fissare la forma di celebrazione del III anniversario della Marcia su Roma, ha deliberato:

1. di pubblicare un manifesto — 2. di invitare la cittadinanza ad esporre il tricolore — 3. di disporre perchè tutti gli inscritti partecipino alla celebrazione che verrà fatta a Udine dall'on. Ezio Maria Gray il giorno 28 — 4. di disporre perchè tutti i fascisti presenzino alla film della battaglia per il grano, che verrà proiettata la sera del 28 nel teatro della Società Operaia.

La Pesca di beneficenza ed i festeggiamenti di domenica

Con una giornata magnifica e largo e continuato concorso di pubblico dai dintorni di Udine, si sono svolti ieri la Pesca di Beneficenza pro ricordo ai Caduti ed i festeggiamenti disposti dal Comitato.

L'acquisto dei biglietti si è protratto fino a tarda ora fra il più vivo interessamento della cittadinanza, che ha avuto parole di plauso per la perfetta organizzazione della pesca per la quale va data lode principalmente alla Presidente N. D. Magda de Pilosio ed alla solerte segretaria signorina Maria Sbuelz.

CANEVA DI SACILE

Consiglio Comunale

23. (Rit.) Nella sua tornata di ieri, il patrio Consiglio deliberò sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno: approvazione del bilancio preventivo della Congregazione di carità, elevando il contributo da lire due a cinque mila; approvazione del Regolamento d'igiene; approvazione dell'indennità di servizio attivo ai dipendenti comunali, corrispondente circa lire tre mila, approvazione della spesa per lavori nel locale dell'Ufficio di Stato civile, staccato di Sarone; approvazione della domanda dell'ex Veterinario dott. Corazza per aumento di stipendi arretrati dipendenti da supplenza; domanda al Governo per l'istituzione di una stazione o di un posto fisso di Carabinieri. *Procedette quindi alla nomina della Commissione per i ricorsi contro le tasse comunali; risultarono eletti i consiglieri Astolfi Silvio, Santin Antonio, Frova Livio; Andreetta Rodolfo e Vicenzi Riccardo.*

CIVIDALE

Per il Congresso Antiblasfemo

Dal 24 al 26 ottobre sarà tenuto a Roma il I. Congresso Nazionale Antiblasfemo. A rappresentare questo Comitato, è stato delegato il M.o Raffaele Tomadini, il quale presenterà un ordine del giorno proposto all'assemblea di questo Comitato dal presidente avv. cav. Alessio.

Cronaca Cittadina

Per la marcia di Roma
La commemorazione in Provincia

Ieri in tutta la Provincia si è solennemente commemorato l'anniversario della Marcia su Roma.

I comuni e le sezioni dei fasci pubblicarono dei manifesti ricordanti lo storico avvenimento.

Uno ne pubblicò a Udine il gen. Quintino Ronchi.

Ragioni di spazio, ci impediscono di dire delle cerimonie svoltesi nei capoluoghi di Mandamento con discorsi e cortei, cerimonie di cui i nostri corrispondenti ci inviano lunghe relazioni.

a TOLMEZZO con i Fasci della Zona Carnia, Gemona, Canal del Ferro, Val Canale e Ampezzo parlò il generale conte comm. Q. Ronchi. — A GORIZIA con i fasci primo e secondo mandamento e Gradisca parlò l'on. gr. uff. Gino di Caporiacco — a PORDENONE con i fasci della Zona di Pordenone; Maniago; Aviano parlò l'on. Piero Pisenti — a CIVIDALE con i Fasci della Zona Caporetto e Plezzo parlò l'on. Pier Siverio Lecht — a IDRIA con i Fasci di Idria; Caporetto; Plezzo; Canale e Tolmino parlò il prof. Felice Cavallotti — a CORMONS con i Fasci di Cormons e del Collio parlò l'on. Luigi Russo — a CERVIGNANO con i Fasci della Zona di Cervignano e Palmanova parlò l'on. avv. Mario Boccini — a CODROIPO con i Fasci della zona di Codroipo; S. Vito al Tagliamento e Latisana parlò il signor Angelo Zanello — a S. DANIELE con i Fasci della Zona di S. Daniele e Spilimbergo parlò il prof. Osvaldo Mazzocco.

Dopo i discorsi ai quali assistevano anche le autorità locali si formarono cortei che percorsero le vie dei rispettivi paesi al canto di inni fascisti.

PER I CADUTI FASCISTI
Corteo al Cimitero

La segreteria del Fascio comunica:

Martedì 27 alle ore 13, partendo dalla Sede il Fascio di Udine si recherà a deporre sul Monumento dei Caduti Fascisti una corona di alloro a ricordo delle Camicie Nere offertesi in glorioso Olocausto per la Grandezza della Patria, e del Fascismo.

Tutti i Fascisti sono invitati ad intervenire.

LA COMMERAZIONE A UDINE

Mercoledì poi seguirà a Udine la commemorazione che sarà fatta dall'on. Gray.

Oltre alle celebrazioni già annunciate in occasione del terzo anniversario della storica Marcia su Roma verrà consegnata la Drappella alla prima Coorte della Legione «Tagliamento».

La cerimonia seguirà alle ore 10 in piazza Umberto I.

INVITO AI SINDACATI

Tutti i Sindacati fascisti sono invitati di voler inviare una rappresentanza del proprio direttorio, con il gagliardetto, mercoledì 28 corr., alla manifestazione che avrà luogo ad Udine per commemorare la Marcia su Roma.

LE MADRI E VEDOVE alla commemorazione della Marcia su Roma

Ci comunicano: «Il Consiglio Nazionale della Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, tenutosi in Rovereto il 18 corrente, ha deliberato ad unanimità la partecipazione, in forma ufficiale, della Associazione alla commemorazione della Marcia su Roma.

UN ORDINE DEL GIORNO del «Nastro Azzurro»

Ci comunicano:

Il Consiglio direttivo della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro di Udine ha votato il seguente ordine del giorno:

«Presa visione della circolare 1375 in data 19 ottobre 1925 del Comitato Esecutivo dell'Istituto, tenuto conto del carattere nazionale che la manifestazione del 28 ottobre (Marcia su Roma) viene ad assumere

delibera

di intervenire con il proprio Labaro alla cerimonia che si svolgerà in Udine.

Invita pertanto tutti gli iscritti a trovarsi mercoledì alle ore 9 in piazza Umberto I.o (Palazzo Agricola) per scortare il Labaro e prendere parte alla solenne commemorazione.

TUTTE le SCUOLE IMBANDIERATE

Il R. Provveditore agli studi comunica che il giorno 28 corr., in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, gli edifici pubblici dovranno essere imbandierati ed illuminati. Gli uffici governativi daranno intera vacanza a tutti i funzionari e le Scuole pubbliche dovranno, per quel giorno rimanere chiuse.

I «CINQUANTINI» IN GITA a Tarcento

Per iniziativa e sotto la direzione del sig. Romolo Tonini un gruppo di ventiquattro commilitoni della classe 1875 festeggiarono ieri il loro 50.o anno di età, con una gita a Tarcento. Alle ore 13.30 con torpedone partirono per Cividale — Nimis Monte Croce — Tarcento. Alle 18 i gitanti si riunirono a fraterno banchetto all'Albergo Ristoro, preparato in modo encomiabile dal proprietario sig. Facchini.

Le purtroppo brevi ore trascorsero assai lietamente e nella massima cordialità. Brevi parole disse il sig. Romolo, per ringraziare i convenuti, raccomandando un pensiero anche per gli orfani di guerra. L'appello fu subito raccolto ed in breve furono raccolte lire 119.

Alle 21 circa, partenza ritorno a Udine ove la comitiva si sciolse, con l'augurio di ritrovarsi ancora tutti quanti sani e salvi.

Notevole progetto edilizio allo studio

Tramontato il progetto per la costruzione d'un grande palazzo per affittanze nel triangolo vuoto in fondo alle vie Dante e Carducci, di cui si è parlato tanto (e tramontò per difficoltà insuperabili di finanziamento); è sorto un progetto più grandioso e che apporterà, se attuato, una piccola rivoluzione nelle abitudini e nella tradizioni cittadine.

Si tratta, e il progetto è allo studio, di «trasferimenti» notevolissimi di uffici. L'attuale palazzo del Prefetto, che durante la guerra fu sede del Comando Supremo ed ospitò Re Vitt. Em. nell'ultima visita, sarebbe, a trasferimenti compiuti, adibito ad uso uffici della Provincia. Questa, in seguito alla fusione delle due Provincie di Udine e di Gorizia nell'unica Provincia del Friuli, ha dovuto aumentare di molto il numero degli impiegati e dovrebbe necessariamente aumentare anche il numero di locali, divenuti insufficientissimi. Perciò si sarebbe pensato appunto di approfittare del Palazzo del Prefetto, in comunicazione diretta col palazzo della Provincia.

Per il Prefetto si costruirebbe un palazzo nel triangolo sopra accennato. Il vertice verso le stazione sarebbe trasformato in un piccolo giardino, dove si collocherebbe il monumento provinciale a Pietro Zorutti, promesso dall'on. di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la Provincia al congresso della Filologica.

Altri locali dovrebbero sorgere uniti al primo, per gli uffici della R. Prefettura, per gli uffici di Questura e per la Guardie di Pubblica Sicurezza...

Queste son le prime voci trapelate in pubblico — e non le sole. Fra gli uffici da trasferire abbiamo udito accennare anche all'Intendenza di Finanza.... Ma c'è tempo di riparlare di tutti questi trasferimenti di uffici. Finora, il progetto è semplicemente allo studio. Trattative sono già intercorse fra il Comune e la Provincia: il Comune cederebbe il triangolo, pur di vedervi sorgere un palazzo decoroso che desse alla città, fin dal suo primo ingresso dall'ampia via Roma, l'impressione di una città importante e moderna.

Ci piace poi l'idea di collocare nel giardinetto prospiciente il nuovo palazzo, il monumento a Pietro Zorutti il più geniale e glorioso affermatore della nostra friulanità. L'on. co. di Caporiacco ha promesso, nel suo discorso di S. Giorgio, che il monumento a Pietro Zorutti sarà inaugurato nel 1928 — l'anno prescelto per la esposizione.

Liberati i locali ora occupati dall'Intendenza di Finanza, che verrebbe trasferita nel Palazzo della Prefettura, si aprirebbe — su parte di essi e sugli orti retrostanti — una via di comunicazione diretta fra le vie Francesco Mantica e Cicogna, via che sboccherebbe là dove via Cicogna fa angolo per congiungersi con via Gemona di fronte alla Caserma dei Carabinieri.

Come si vede, trattasi di un complesso grandioso addirittura di lavori... e di trasferimenti.

SODALIZIO DELLA STAMPA

I soci del Sodalizio Friulano della Stampa possono ritirare le tessere sociali presso il segretario o la sede provvisoria (via Prefettura N. 10).

A PROPOSITO DI UN BANCHETTO FINITO IN BALLO

Riceviamo:

Una relazione sul banchetto che giusta una corrispondenza sul «Giornale del Friuli» del 25-26 corrente, risulterebbe offerto ad un funzionario partente dagli impiegati provinciali, accenna che la lieta riunione si sarebbe chiusa in danze improvvisate.

Perchè non si creda che tutti gl'impiegati della Provincia si sieno prestati d'improvviso a danzare, si ritiene opportuno far presente che tutti i capi servizio e parecchi altri funzionari non parteciparono al banchetto, poichè questo era stato offerto non dagli impiegati come tali, ma semplicemente da vari amici personali del partente.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte dell'ing. Edoardo Lecaldano: Bellina cav. rag. Renato 10 — di Lucio Nardini: Emma e Gino Forni 10.

ORFANI DI GUERRA — In morte di Merlino Caterina: Lucia Saracino 5, Paulon Vittorio 5 — dell'ing. Edoardo Lecaldano: avv. Cosattini 25, Famiglia Achille Miani 20.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA — Per l'anniversario della morte dell'ing. Renzo Raiser: Giovanni Raiser 50 — In morte dell' ing. Edoardo Lecaldano: Migliorini rag. Aurelio 10.

CASA DI RICOVERO — In morte dell'ing. Edoardo Lecandano: Fratelli De Paulj 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte del co: Vittorio Tiberio Deciani: Ditta Angelo Massarutto lire 10 — del cavalier Francesco Coceani: Ditta Angelo Massarutto 10.

Al Camposanto

Alle ore 10 di ieri mattina si svolsero i funerali del compianto Pietro Martincigh, decesso in Cremona durante il tristo periodo della profuganza.

Numeroso concorso di parenti, amici e conoscenti seguirono la salma al Cimitero di S. Vito.

Dopo i parenti, veniva la bandiera della Società Operaia generale di M. S. ed Istr. col presidente Cremese e i direttori Savio e Cossio, nonchè parecchi soci, indi la bandiera della Confraternita dei Calzolai e la Mutua Calzolai, con parecchi soci, e fra questi: Isidoro Piutti, Francesco Papa, Bagotti, Augusto Boer, Enrico Magrini, Andrea Petris e tanti altri.

Il Martincigh, fra altro, in tempi che sembrano ormai lontani, fu comproprietario con Giuseppe Flaibani, della fiorente calzoleria che esisteva in via Rialto, accanto al Caffè Meneghetto — ed erano succeduti alla Ditta fratelli Janchi. Egli fu un bravo e diligente lavoratore.

Ma torniamo ai funebri. Parecchie signore nero-vestite facevano parte del mesto accompagnamento; e v'erano quattro splendide corone della sorella, di Attilio Rudine, degli amici.

Giunto il funebre corteo all'entrata del Cimitero, il Presidente dell'Operaia, con commosse parole, portò il saluto alla salma, così esprimendosi:

A nome della Società Operaia Generale porgo il saluto alla salma di Pietro Martincigh decesso in Cremona il 1. febbraio 1919 nel periodo della profuganza.

Ecco lo stato di servizio da lui reso all'Associazione Operaia alla quale si mantenne fedele aggregato: inscritto nel 1876. Nel 1882 coprì la carica di istruttore della fanfara della Società, negli anni 1894-95-1901-1902 e 1904 fece parte del Comitato Sanitario, coprendo anche la carica di vice-direttore.

Nel 1897 coprì la carica di consigliere.

**

Pietro Martincigh, modello di cittadino, ottimo padre di famiglia, di sentimenti patriottici e civili era amato da quanti lo conobbero per le sue belle doti di mente e di cuore.

Colto dal pensiero di non più vedere la sua città nativa fu per lui tale il giubilo quando ebbe sentore della vittoria italiana, che subito si recò alla Prefettura di Cremona per ottenere il nulla osta e l'ottenne; ma purtroppo, il destino gli fu avverso, dappoichè poco dopo dovette soccombere lontano dalla sua desiderata Udine.

Ora, o Pietro Martincigh, che i tuoi cari ti vollero così, ora che continuerai il tuo riposo nel nostro Camposanto, fu dato anche a noi di portarti il saluto, a nome di quell'Istituzione che tanto amavi.

Pace a te, ottimo concittadino, ricordandoti che anche come operaio fosti apprezzato ed amato. A te che fosti ornato delle migliori virtù, vada, a nome dell'Operaia, a nome dei parenti ed amici, il nostro reverente saluto.

—o—

Le onoranze funebri rese alla salma del compianto Lucio Nardini furono — tanto a Pontebba, dove avvenne il decesso, quanto a Udine, dove la Salma fu trasportata — una larga e sincera attestazione di stima e di rimpianto per l'intelligente e onesto lavoratore, per l'integro cittadino, per l'amico buono, gioviale e simpaticamente arguto.

Proveniente da Pontebba, dove si svolse la cerimonia del trasporto fra un imponente concorso di amici e di estimatori pontebbani e udinesi, il carro automobile di prima classe giunse a Porta Gemona alle ore sedici. Erano ad attenderlo numerosi concittadini, notabilità, parenti ed amici, i quali accompagnarono il feretro fino al Camposanto.

Precedeva il sacerdote: veniva poi la carrozza funebre sulla quale posavano cinque splendide corone di fiori, con le scritte: Il fratello Emilio — Emilio Girardini — I cugini Degani — Gli amici — Gli amici di Pontebba.

Fra i moltissimi intervenuti alla mesta cerimonia, notammo: i cugini dell'Estinto signori Ugo, Luigi e Augusto Degani; comm. Emilio Girardini; comm. Giovanni Pascoli; S. E. il generale Chiodelli; comm. Carletti; ing. Cudugnello; prof. bar. E. Morpurgo; com. Fabris; cav. uff. dott. Domini; prof. Pennato; prof. Murero; sig. Luigi Azolzer di Pontebba; avv. Giovanni Levi; avv. Driussi; avv. Comelli; dott. Jogna, avv. Zanuttini; rag. Bernardis; cav. Tomada e signora; signore Forni; M.o Zoratti di Ciconicco; sig. Foi per la Ditta Rizzani; sig. Renato Gressani; diversi impiegati del Comune e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

La Salma fu tumulata nella tomba di famiglia, fra il commosso raccoglimento dei congiunti e dei numerosi amici.

—o—

Ieri nel pomeriggio, alle ore 14, partendo dalla casa di via Tomadini si sono svolti in forma solenne i funerali della compianta signora Pezzile Teresa ved. Ruzzene. Numerose corone figuravano nel mesto corteo; i figli alla cara mamma; famiglia Cantoni, personale delle Poste e Telegrafi; gli inquilini alla loro padrona; Adele Manzinotto alla santola; famiglia Travan, una palma a mano.

Ai figli delle egregia signora ed ai parenti tutti, così duramente provati vada l'espressione delle nostre più sincere condoglianze.

L'errore di un cacciatore
Giovane ferito a morte da una fucilata

Ieri mattina, verso le ore 6, in un campo presso Qualso, accovacciato ai piedi di un covone di paglia, se ne stava il giovane Domenico Fabris di Ferdinando, di anni 17.

A far che cosa, in quell'ora, in quell'attitudine non fu possibile saperlo.

Lungi qualche cinquantina di metri, gironzolavano in circa di selvaggina, due cacciatori. Uno di costoro credà di ravvisare nella testa del giovane Fabris, una lepre e... sparò.

Un grido acuto seguì allo sparo. Tosto entrambi i cacciatori si precipitarono donde era partito quel grido e con immaginabile angosciosa sorpresa constatarono che non già ad una lepre avevano sparato, ma bensì ad un uomo. Costui, colpito in pieno alla regione parietale destra, giaceva a terra in una pozza di sangue che gli sgorgava a flotti dalla ferita.

Riavutisi un po' dallo sbigottimento, cercarono di portare al disgraziato i primi soccorsi. Uno di essi corse nelle case non molto lontane, chiedendo aiuti.

Giunsero infatti sul posto i parenti del Fabris, e adagiatolo sopra una barella, lo trasportarono in casa.

Poscia, con l'autoambulanza dei pompieri di Udine, richiesta telefonicamente il ferito fu trasportato alla Casa di Cura del dott. Cavarzerani. Quivi fu constatato il caso gravissimo, tanto che i famigliari, dopo terminato l'atto operatorio, credettero opportuno condurlo di nuovo a Qualso.

Pochi minuti dopo il Fabris spirava senza aver proferrito una parola.

Il cacciatore omicida per errore, è taleMauro Martin di Zompitta di Domenico, d'anni 31. Costui, dopo aver prestato le prime cure al ferito e di averne curato il trasporto alla Casa di Cura Cavarzerani, si è reso latitante e lo è tuttora, malgrado le ricerche dei carabinieri.

**

Sul luogo, per le constatazioni di legge, si è recato il vice Pretore avv. Scandellari accompagnato dal cancelliere rag. De Angelis.

MANO IMPIGLIATA in un TORNIO

Il meccanico quattordicenne Luigi Berini fu Domenico, dimorante in via Solferino, l'altro ieri, mentre lavorava sul tornio, rimase impigliato con la mano sinistra in un ingranaggio riportando gravi ferite.

Fu accolto all'Ospedale dal dott. Bertolissi che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

L'INFORTUNIO D'UN BRACCIANTE

In 20 giorni fu pure dichiarato guaribile il bracciante Remo Beltrame di anni 26 fu Leonardo da Chions, il quale, addetto ai lavori per la nuova chiavica in via dell'Ospizio, l'altro ieri nel pomeriggio si feriva piuttosto gravemente, alla faccia ed al braccio destro in seguito ad un infortunio sul lavoro.

PER TETANO TRAUMATICO

fu accolto al Civico Ospedale, il bambino Attilio Vattolo di anni 9 di Annibale, da Molinis di Tarcento. Infezione sopravvenuta in seguito ad una ferita riportata giorni fa all'alluce destro con una zappa.

La prognosi è riservata.

AUTOMOBILISTI IN CONTRAVVENZIONE

Gli agenti dell'Ufficio di Polizia Urbana, elevarono contravvenzione ai conducenti: la auto 66-1388 di proprietà di Mario Sereni di Gonars; l'auto 66-3295 di proprietà della ditta Canciani e Cremese; l'autocarro della ditta Miseri e Bianchi 66-1959, perchè sprovvisti di fanale posteriore; a Luigi Missoni da Moggio con l'autocarro 66-1599 mancante di regolare segnale d'allarmi; a Ugo Strazzabosco da Chions con mato 66-1327 avente la targa numerica spiombata.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN. — I giornali locali diffusamente hanno parlato per un prossimo convegno Pompieristico in Udine per uno spettacolo da effettuarsi questa primavera al Campo Sportivo Moretti. La direzione del Cinema Eden ed allo scopo di far conoscere alla cittadinanza la importanza e la grandiosità dell'avvenimento, oggi e domani proietterà fuori programma l'interessantissima attualità «La giornata dei pompieri» all'Arena di Milano il 27 settembre 1925. Esercitazioni eseguite da 1500 pompieri di tutta Italia, alla presenza di 50.000 spettatori.

In programma «Pietro il Grande» fedele ricostruzione storica.

Spettacolo completo di eccezionale importanza, oggi dalle ore 17.

ULTIMA ORA

Il Re a Pistoia
Inaugura un monumento ai Caduti

PISTOIA, 25. — Stamane, alle 9.30, proveniente da San Rossore, è giunto S. M. il Re accompagnato da S. E. il ministro della Real Casa Conte Mattioli Pasqualini. A ricevere alla stazione ferroviaria trovavasi l'on. Panunzio, sottosegretario per le comunicazioni il generale Di Giorgio, il Prefetto ed altre autorità civili e militari. Il Sovrano è stato accolto in città con entusiastiche manifestazioni di omaggio da una folla immensa, salutato durante tutto il percorso, mentre cordoni di truppa e della Milizia V. rendevano gli onori e dai balconi e dalle finestre delle case migliaia di persone accamavano, gettando fiori sull'automobile che recava il Sovrano.

Giunto al Municipio, S. M. il Re ha fatto una breve sosta per le presentazioni che gli sono state fatte dal sindaco comm. Ulivi.

Uscito dal Municipio S. M. il Re con il seguito si è recato ad inaugurare il monumento ai Caduti, opera delo scultore Canovai. La cerimonia breve ma solenne si è svolta alla presenza di numerose associazioni e rappresentanze e della immensa popolazione del luogo e dei paesi circonvicini. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo, hanno pronunciato discorsi la medaglia di oro maggiore Martelli ed il Sindaco di Pistoia. Il Sovrano si è recato quindi a visitare l'importante mostra industriale dell'artigianato, alla quale S. M. il Re si è vivamente interessato.

Ale ore 11.30 S. M. il Re, ossequiato dalle autorità e salutato da una imponente dimostrazione di fervida devozione è ripartito per ferrovia a San Rossore.

Ai martiri dello Spielberg

BRUNN, 25. — Alla cerimonia inaugurale del monumento e del museo dei patrioti italiani allo Spielberg, rappresentavano l'Italia: per il governo, il ministro delle colonie on. principe di Scalea e il generale Graziani; per il senato, il senatore Cippico; per la Camera, la medaglia d'oro on. Lunelli; per l'Associazione nazionale Combattente le medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi; ed altre rappresentanze di Associazioni, di Comuni, nonchè varie personalità.

Il Governo ceco-slovacco era rappresentato dal Ministro degli esteri Benes. Il ricevimento fatto alle nostre rappresentanze è stato oltremodo cordiale da parte delle autorità; e addirittura entusiastico da parte della popolazione.

Dopo l'inaugurazione del monumento, il governatore della Moravia ha offerto un ricevimento. Al teatro comunale è seguita una serata di gala, durante la quale il pubblico ha inneggiato simpaticamente all'Italia. Dopo il teatro il r. ministro italiano conte Pignotti, ha offerto un pranzo. Alla spumante, S. E. il Principe di Scalea ha brindato alla salute del presidente del Consiglio della Repubblica, Masarick e alla prosperità della nazione ceco-slovacca. Gli ha risposto il min. Benes che tra gli applausi degli astanti ha rimessa, a nome del presidente della Repubblica, al principe di Scalea e al generale Graziani le insegne di gran cordone dell'Ordine del Leon Bianco, in riconoscimento alle loro benemerenze verso la Cecoslovacchia e per porre in rilievo l'importanza della cerimonia che gioverà a tenere desta l'amicizio tra i due popoli ed a rinsaldare i vincoli già tra loro esistenti.

A Fabio Filzi, il martire trentino

Iermattina ad Arzignano in Provincia di Vicenza, presenti S. A. R. il Duca di Bergamo e il sottosegretario Petrillo, fu inaugurato il monumento al martire trentino Fabio Filzi che di Arzignano fu ospite nei mesi che precedettero la sua partenza per il fronte, dove, sul monte Corno, cadeva prigioniero degli austriaci e con Cesare Battisti subiva il supplizio del capestro.

Al temine della cerimonia la popolazione ha tributato all'on. Delcroix oratore ufficiale, ed ai coniugi Filzi una calorosissima dimostrazione.

Altre cerimonie

— A NOVELLARA in provincia di Reggio Emilia, fu inaugurato un monumento ai Caduti, presente il sottosegretario on. Celesia, che tenne il discorso ufficiale. Parlò applauditissimo anche la medaglia d'oro Tognoli, cieco di guerra.

— A LIVORNO fu inaugurato un monumento in bronzo al grande pittore Giovanni Fattori, nell'occasione che ricorreva il centenario della sua nascita. Il grande artista fu commemorato da Ugo Ojetti.

— A CAMERINO, con l'intervento del sottosegretario Carusi, fu inaugurato un monumento ai Caduti.

— A ROMA, fu inaugurato al teatro Argentina, il primo Congresso della Corporazione dei trasporti e delle comunicazioni. Parlarono applauditissimi gli on. Ciardi e Farinacci.

Il ricordo di Mantova nell'anima di S. E. Mussolini

MANTOVA 25. — Dopo la sua visita a Mantova, l'on. Mussolini ha diretto i seguenti telegrammi:

Al Sindaco: « Dica ai miei concittadini di Mantova, città e provincia, che l'adunata di ieri è stata formidabile. Mai vidi in vita mia spettacolo di folla più grande, mai sentii così vicina a me l'anima solidale del popolo riscattato ed elevato dal fascismo ».

All'on. Arrivabene, fascio di Mantova: « Rinnovo il mio plauso altissimo. Ho ancora negli occhi la visione incomparabile della moltitudine in camicia nera e sento rombare nella mia anima l'« A noi! », delle vostre legioni ».

Al dott. Moschini, federazione sindacale: « La giornata di sabato resterà memorabile nella mia vita e nella storia del sindacalismo fascista che, nella vostra provincia, sotto la vostra appassionata ed inflessibile volontà è diventato totalitario ».

Per la marcia di Roma
Nobilissimo proclama dei mutilati

ROMA, 25. — In occasione dell'anniversario della marcia su Roma, l'Associazione nazionale mutilati invalidi di guerra ha pubblicato questo proclama:

Mutilati! Cade il terzo anno dell'anniversario di quella marcia su Roma che noi salutammo come il fatale ingresso del popolo nella storia dopo la grande guerra e la più grande vittoria. Il fatto appartiene alla nazione ma il giorno resta a coloro che ancora impegnati nell'aspra battaglia tendono a superare la dottrina della religione e a distendere il partito nel popolo. La nostra famiglia che in nome del sacrificio unisce uomini di ogni principio e di ogni sorte non partecipa alla celebrazione del partito ma condivide la fede del popolo che operando e tacendo, seconda lo sforzo di chi ha sentito che per la patria il risorgimento sarebbe stato vano senza il destino della grandezza. E i segni della grandezza noi li vediamo nel culto del sacrificio che rivendicato contro ogni vergogna e oltre ogni oblio oggi arde nel cuore della moltitudine con le sue luci di gloria. Li vediamo nel riconoscimento del lavoro che ormai riconsacrato alla nazione avrà domani nella legge, gli organi del suo diritto e sarà nello stato la forza viva di ogni nuova creazione. Per questo pur stando ferma nella sua tradizione di indipendenza e fedele alla sua missione di unità la nostra schiera alza le fiaccole del sacrificio e in segno di saluto e di auspicio davanti alla giovinezza che passa con le insegne antiche e con le nuove speranze di Roma. — Il Comitato Centrale ».

Fascisti condonati

ROMA, 25. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: « Il segretario generale on. Farinacci, nell'anniversario della Marcia su Roma, ha deliberato, di accordo col Direttorio Nazionale, di riammettere nelle file del Fascismo l'on. Barbiellini e di reintegrare nella carica il comm. Italo Foschi. L'uno e l'altro hanno dato prova di grande disciplina e di devozione alle gerarchie del Partito.

A tutte le donne d'Italia

ROMA 25. — Il primo Congresso antiblasfemo nazionale inauguratosi ieri, ha approvato ad unanimità un ordine del giorno con il quale si invitano tutte le donne italiane e le italiane all'estero a partecipare con entusiasmo alla lotta contro la bestemmia ed il turpiloquio; lotta ch'è un moto altamente religioso, civile e patriottico.

Il distintivo di mutilato a D'Annunzio

GARDONE RIVIERA, 25. — Una rappresentanza della Sezione Mutilati di Milano con a capo l'on. Alessandro Gorini ha consegnato oggi in Gardone a Gabriele D'Annunzio il distintivo d'onore di mutilato in oro battuto.

Il Poeta eroe rievocando le gesta del Combattente italiano, ha esaltato la gioia della mutilazione, che illumina il sacrificio. Con parola animatrice il comandante ha poi glorificato ogni martirio ai compagni commossi. Terminata la cerimonia che è stata tenuta nell'oratorio, il Comandante ha accompagnato i valorosi ospiti sul la nave «Puglia», ove ha fatto sparare in loro onore ripetute salve di artiglieria.

Settemila vittime per un ciclone

KARAKI 25. — La «Daily Gazette» riceve notizia da Buschire che una violenta tempesta ha imperversato nel Golfo persico, causando il naufragio di circa 40 navi. Il numero delle vittime ascenderebbe a circa 7 mila.

Le speranze di Painlevè

PARIGI, 25. — Il presidente Painlevè, in un banchetto di aderenti al suo partito, ha pronunziato un discorso nel quale, parlando della conferenza di Locarno, ha affermato che essa sarà apportatrice di pace, purchè i popoli concorrano a mantenerla; ed ha soggiunto di sperare che dall'opera pacifica compiuta risulterà un'Europa federale.

Grecia e Bulgaria accettano l'intervento delle Nazioni
I greci continuano a bombardare Petrich

ROMA, 26. — Il Governo greco ha inviato al segretario generale della Società delle Nazioni un telegramma in cui dichiara di accettare l'intervento della Società delle Nazioni, benchè dice, trattandosi di una aggressione da parte dei bulgari, questo non sia affatto contemplato dagli accordi internazionali.

Anche il Governo Bulgaro ha dato la sua adesione telegrafica ed ha invocato l'urgente intervento della Società delle Nazioni, perchè le truppe greche continuano ad avanzare, mentre le loro artiglierie bombardano città indifese.

Ecco, a proposito, gli ultimi telegrammi dell'Agenzia Telegrafica bulgara:

Le artiglierie greche bombardano da stamane i villaggi di Stiperizza e Petrovo. Si segnalano numerosi morti. — Oggi alle ore 14 i greci hanno bombardato uno dei quartieri di Petrich e il villaggio di Marikostno. Tra la popolazione di queste località si deplorano nuove vittime in seguito a tale bombardamento.

I greci continuano a rimanere sulle posizioni occupate e stanno preparando trincee.

Ulteriori particolari dicono che i morti sono dieci.

I corrispondenti dei giornali annunciano dalla frontiera che i greci si impadroniscono di tutto ciò che trovano nei villaggi occupati. Telegrammi giunti in serata ai giornali annunziano che la fanteria greca trincerata in prossimità di Petrick, sta elevando delle barricate con filo di ferro spinato.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 26. — Ecco le quotazioni di oggi: Francia 103 — Londra 122.50 — New York 25.20 — Svizzera 484 — Belgio 114.50

I nazionalisti tedeschi contro il patto di Sicurezza
Tre ministri dimissionari

BERLINO, 25. — Oggi si è riunito il gruppo parlamentare dei tedesco-nazionali. Dopo breve discussione è stata approvata questa decisione: « Conseguentemente alla decisione del gruppo tedesco nazionale al Reichstag, presa il 21 ottobre ed alla mozione adottata dalla presidenza centrale e dal Consiglio delle organizzazioni provinciali del partito tedesco nazionale in data 23 ottobre, il gruppo parlamentare approva la decisione presa dal ministro degli interni Schiele, dal ministro dell'economia nazionale Nauaus e dal ministro del tesoro e finanze Von Schlieveem di presentare oggi stesso le loro dimissioni al cancelliere dell'Impero.

Ala riunione, hanno partecipato una sessantina di deputati sui 111 iscritti al gruppo nazionalista. Il ministro degli interni Schiele, accompagnato dagli altri due ministri sopra indicati, si è recato alle ore 20 presso il Cancelliere per discutere la situazione. Quindi, i Cancelliere ha partecipato ad un banchetto offerto in onore del presidente del Consiglio egiziano Zivar Pascià.

SPORT
I compionati di calcio

PRIMA DIVISIONE

Girone A: Torino b. Legnano 2 a 1 — Pisa b. Doria 3 a 2 — Internazionale b. Brescia 4 a 0 — Bologna b. Modena 1 a 0 — Novara e Casale 0 a 0 — Helias b. Udinese 4 a 0.

Girone B: Vercelli b. Cremonese 4 a 0 — Parma b. Reggiana 2 a 0 — Juventus b. Milan 6 a 0 — Padova b. Livorno 6 a 1 — Genova b. Sampierdarena 3 a 1 — Mantova b. Alessandria 7 a 1.

SECONDA DIVISIONE

Girone D: Gloria e Treviso 0 a 0 — Olympia b. Edera 2 a 1 — Dolo e Petrarca 2 a 2 — Venezia b. Vicenza 2 a 1.

Clasifica Generale

PRIMA DIVISIONE

Girone A: Bologna; Torino: 8 — Doria 6 — Internazionale 5 — Modena, Brescia, Casale 4 — Novara, Pisa, Hellas 2 — Legnano 1 — Udine 0.

Girone B: Cremonese e Vercellese 6 — Juventus Genova e Padova 5 — Reggio, Livorno, Parma 4 — Sampierdarena e Mantova 3 — Milan 2 — Alessandria 1.

A. C. UDINESE (Riserve) b. PORTOGRUARO 3.1

Non essendosi potuto effettuare a Udine, causa la sospensione del campo, l'annunciato match fra la squadra riserve dell'A. C. Udinese e U. S. Portogruaro, la partita ha avuto luogo egualmente in quella città.

I bravi ragazzi bianco-neri hanno conseguito un nuovo brillantissimo successo, battendo quella forte squadra per tre goals a uno. I portogruaresi, i quali disputeranno il campionato di terza divisione, hanno giocato in formazione completa.

I punti vennero segnati da Fon. (due) e di Be..

LA PRIMA SQUADRA SCONFITTA A VERONA

Nella terza partita di campionato i bianco-neri hanno subito una nuova dolorosa sconfitta.

L'Hellas di Verona ha vinto per 4 a zero.

L'Udinese mancava di Tosolini, Lozza, Molinaris e Gerace.

Il premio del Sempione

MILANO, 25 — A S. Siro si è corso oggi l'ultimo gran premio dell'annata ippica, il premio del Sempione di lire centomila su metri 2400. Dei nove cavalli iscritti non si sono presentati «Mayor» e «Riesay». Appena dato il segnale della partenza, il lotto è partito compatto con «Binurmun» in testa, seguito da Stella d'Italia». I due cavalli della razza Oldaniga mantengono le loro posizioni fino al traguardo. Terza «Fiumana» a una lunghezza e mezza da «Stella d'Italia» che si piazza seconda ad una lunghezza e mezza dal vincitore «Binurmun»; quarto a 5 lunghezze «Armino».

Un concorso fra laureati in ingegneria

Una circolare del giornale militare in data di ieri, dice che, per provvedere alle esigenze organiche del ruolo tecnico di artiglieria e stato preannunziato dal ministero della guerra un prossimo concorso per titoli fra laureati in ingegneria meccanica, in elettrotecnica o in chimica industriale. I vincitori del concorso saranno nominati, se già non lo sono, sottotenenti di complemento nel l'arma di artiglieria. Con tale grado dovranno frequentare un corso biennale di specializzazione tecnica presso l'Accademia militare di Torino. Alla fine del corso di specializzazione verranno promossi al grado di tenente, dopo un anno di tirocinio presso gli stabilimenti militari e potranno ottenere l'ammissione definitiva nel ruolo tecnico di artiglieria col grado di tenente in servizio attivo permanente. Allo stesso corso saranno ammessi ufficiali in servizio attivo permanente in possesso dei suddetti titoli di studio. Le domande dovranno essere indirizzate al ministero della guerra e presentate non oltre il 25 novembre p. v.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, diret. responsabile

Un profilo dell' onor. Ezio Maria Gray

Come è noto, a commemorare la Marcia su Roma, dopodomani, mercoledì, verrà nella città nostra, l'onorevole Ezio Maria Gray, decorato al terato.

Di lui il nostro collaboratore **C. M.** ci manda l'interessante profilo che qui appresso pubblichiamo:

L'onorevole Gray è novarese. Suo padre è un grande avvocato. Il fratello Guido pure.

Ancora giovanetto, entrò all' Università per diventare.... medico; anzi, con il precipuo scopo di specializzarsi in psichiatria. Tutti conoscono i molti volumi di Ezio Maria Gray, scritti durante il fulgore della carriera giornalistica. Libri che furono altrettante diane di riscossa e d'intervento nella guerra europea. Nessuno, certo, sa che il deputato fascista attuale ha, nel suo attivo di scrittore, un aureo volumetto di storia.... dell'antropologia criminale, scritto al quarto anno di medicina. Volumetto perfetto, denso di idee, e sul quale molti medici potrebbero tuttora studiare.

Giunto alla vigilia della laurea, egli cambiò strada. Come San Paolo sulla via di Damasco, sentì una voce che lo chiamava verso altri destini. E tornò indietro. Come?

Semplicemente così:

Doveva tenere una conferenza. I suoi trepidavano. Giovanetto ancora, mai era stato a contatto con le folle, in un piccolo centro di provincia dove l'illustre nome paterno avrebbe chiamato su di lui la generale attenzione... Come se la sarebbe cavata?

Egli si presentò ad un'accolita di pubblico elettissimo, con la stessa disinvoltura di un oratore consumato. Parlò senza tenere un appunto, con «verve», con foga, con profondità di concetto. Dominò, e fin d'allora si ebbe il presentimento che per Ezio Maria Gray si sarebbe aperta una via luminosa in un agone diverso dalla medicina e dalla chirurgia.

Si iscrisse, quindi, nella facoltà di legge dell'Università di Ferrara, mentre assumeva la direzione di un giornale politico novarese di battaglia: «La Riforma».

Mi riferisco con ciò agli anni giovanili di lui fra il 1905 ed il 1908.

***

Caro ragazzo allora... come adesso. Aperto, franco, leale, entusiasta, idolo del gruppo giovanile del caffè «L'Amicizia» di Novara, bene accetto, ovunque.

Il generale Alberto Pollio, l'eminente storico di «Custoza» e di «Waterloo», che fu poi capo di Stato maggiore dell'Esercito ed artefice delle nostre prime riscosse vittoriose in Libia, amava talmente quel giovanetto vivace, battagliero, spesse volte audacissimo, da prediligere la compagnia di lui. E amava ascoltarlo parlare appunto di storia: di storia napoleonica, specialmente, che il Gray aveva studiato con molto amore, sì da poterne scrivere anche un libro: «Tra le quinte della storia napoleonica».

E amava disseminare i suoi infiniti articoli su molti giornali del regno, per cui, prima ancora che entrasse nell'orbita solare della grande fama, egli era conosciutissimo ovunque: dal natio Piemonte al Mezzogiorno. E compiacevasi corrispondere coi compagni di lavoro giornalistico sparsi per la penisola, facendosi amare anche senza la conoscenza diretta, per la delicatezza dell'animo, per le molte prove di generosità e per l'ardore che poneva nel propagandare le sue idee di entusiastica italianità; idee che lo condussero, nel 1911, a correre in Libia a scrivere e a combattere. Soprattutto a combattere.

Ezio Maria Gray, prima di essere soldato delle trincee nella guerra contro l'Austria, fu soldato, col vostro Caneva, ad Henny, Homs, Sciara-Sciat, Jangur...

Nel 1915 era sottotenente di fanteria.

Pochi giorni dopo il suo arruolamento volontario, seguito alla campagna interventista accanto a Filippo Corridoni ed a Benito Mussolini, il Gray veniva creato, per i suoi meriti giornalistici, cavaliere della Corona d'Italia dal Ministro Salandra.

Ad una... rituale congratulazione, egli rispondeva così:

— Altro che nastrino bianco-rosso! E' questa l'ora di combattere per il nastrino azzurro —

E — combattendo — si meritò ben due nastrini azzurri: la medaglia di argento e quella di bronzo.

***

Dopo Vittorio Veneto, il Gray ebbe momenti di grande dolore patriottico. Ebbe spasimi veri e proprii che sono documentati in lettere ad un suo ex-superiore di trincea: scritte dalla Dalmazia.

Il Gray — combattendo — aveva mirato all'Istria tutta, alla Dalmazia, all'ampliamento e non alla distruzione dell'infelice Montenegro...

L'opera della diplomazia straziava il suo cuore di piemontese di razza: la sua fede per una grandissima Italia.

Dimessa l'uniforme di capitano di fanteria, scese in campo, con Luigi Federzoni, con Maurizio Maraviglia, con Francesco Coppola nell'intrepido gruppo nazionalista per dare mano ai fascisti nella lotta antibolscevica....

Là, nella cosidetta «provincia rossa», a Novara, fu una lotta veramente gigantesca. Solamente un temperamento come il suo poteva resistere ad una continuità di battaglie, di imboscate dei sinistri, che avrebbero spezzato qualsiasi altro lottatore.

Riuscì deputato.

Come io scrissi di lui nei «Sorrisi e smorfie di Montecitorio», entrò alla Camera come un vecchio parlamentare che ne fosse uscito per disgrazia delle urne e ne fosse rientrato per un nuovo sorriso della fortuna elettorale. Affrontò il disertore Misiano: lo invitò ad uscire dall'aula. Alla risposta di costui:

— Io sono qui perchè i miei elettori mi ci hanno mandato...

il giovane deputato nazionalista rispose:

— E i miei elettori mi hanno mandato qui per scacciarne lei!

Seguì il suo amico Federzoni, poscia, nell'incarnazione, logica, naturale, del nazionalismo col fascismo, e che fascista sia Ezio Maria Gray, è inutile ve lo dica io...

Pochi giorni or sono Ezio Maria Gray veniva creato dal Re su proposta di S. E. Mussolini Grande Ufficiale della Corona d'Italia. E Novara anche in questa occasione, disse a questo suo degno figliuolo tutto il plauso e l'amore di cui è circondato.

Molto amore.

Ezio Maria Gray è rimasto, pur nel fastigio del potere (ha le più alte cariche fasciste e parlamentari), il modesto amico dei vecchi amici del passato. Se una lagrima può asciugare, se un torto può riparare, il suo grande cuore d'Italiano ha palpiti di gentile bontà.

Per questa gentilezze, per questa cavalleria, per questa signorilità, l'onorevole Gray ha saputo convertire al fascismo molti che, senza di lui non lo avrebbero compreso. Doppiamente meritevole, quindi, del Fascismo, ch'egli considera come l'unico assertore della causa nazionale.

Causa che ognuno, in alto ed in basso, in grandezza ed in umiltà, ricco e povero deve servire secondo la propria coscienza.

Udine tutta, senza distinzione di parte, saluterà l'Uomo che ha sempre sostenuto la grandezza italica con la spada in pugno, la fronte alta verso il nemico, e con la parola e la penna, rese eloquenti dal suo grande amore per l'Italia.

C. M.

Nel mondo scolastico

IL RISULTATO DEGLI ESAMI per l'abilitazione magistrale

Vennero promossi ad esercitare la professione di maestri:

Achetz Olimpia; Andreetta Carlo; Angeli Cesarina; Bevk Angela; Biasoni Ida; Buttazzoni Anna; Candoni Luigi Antonio; Cappello Pierina; Cecchetti Luisa; Clerici Anna; Corradi Lea; Cortolezzis Anna; Crucil Antonio; D'Alvise Elisa; Deganis Lucia, Del Piero Lidia; Falomo Rosina; Floreani Pierina; Fortunato Rina; Giacomel Arvena Maria; Gladrossich Alcea; Guglielmi Lina; Krasna Vittorio; Macuz Stefania; Majnik Luigia; Marcandalli Angelo; Marcotti Renza; Maras Luigia; Morsan Marcella; Nemer Emilia; Oballa Matilde; Occhialini Maria; Orlando Olga; Pagnutti Maria; Plozzer Margherita; Poletti Luisa; Poletto Giovanna; Poljansek Maria; Povoleri Ione; Prezelj Albina; Primosich Andreana; Querini Maria; Rutar Anna; Santi Elosia; Scafuri Elvina; Scoziero Lucia; Sdralig Maria; Sturam Pierina; Treppo Amelia; Treppo Angela; Viloresi Anna; Vogrig Paolina; Zanotelli Candida; Zanier Luigi; Cattarinussi Antonina; Cusin Filomena Elisa; Drusian Maria; Miani Anna; Roncali Giuseppina.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dello Stato Civile dal 18 al 24 ottobre 1925.

NASCITE

Maschi 14 dei quali 2 esposti; femmine 12. Totale 26.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Buni Francesco meccanico con Pantaleoni Assunta casal. — Codutti Emanuele elettricista con Bulfone Ermenegilda operaia — avv. Rossi Carlo con Sostero Emilia professoressa — Chiavon Ant. fuochista con Gomboso Celestina filatrice — Gebbia Ermete procuratore imposte con Rigo Bianca casal. — dott. Pozzolo Alfredo dottore in scienze agrarie con Pampanini Anna agiata — Zuliani Giuseppe agricoltore con Zilli Romilda casal. — Caltagirone Giuseppe meccanico con Michielli Elena sarta — Pandolfi Alberici Silvio capit. di fanteria con Alciati Margherita possidente — Culot Ant. tecnico dentista con Voltolin Maria civile — Gezzi Lodovico agricolt. con Morandini Teodolinda casalinga.

MATRIMONI

Colavizza Canzio sarto con Bravo Argentina casal. — Pravisani Sergio eserc. con Driussi Adalgisa casal. — ing. Tentori Giulio con Dallacqua Rina agiata — Zanon Iseo impieg. con Degano Mercedes sarta — Fenizia Gaetano capit. d'artiglieria con Martina Anna Maria agiata — Prosdocimo Ant. impiegato con Monasco Maria casal.

Morti

Chiandussi Bruno di Gius. giorni 11 — Nunzio Cesselon Teresa fu Enrico a. 65 casal. — Braida Chiandussi Gemma fu Giuseppe a. 29 casal. — Cresti Domenica di Francesco mesi 11 — Bosco Daniele Genoveffa fu Leon. a. 21 casal. — Brussa De Piero Maria di G. B. a. 49 casal. — Boltin Giovanni fu Giac. a. 50 facchino — Pezzile Ruzzene Teresa fu Antonio a. 77 civile — Rigo Calcinoni Santa di Angelo a. 48 maestra — Bertolo Sanvidotti Marianna fu Ant. a. 74 casal. — Tomat Ferdinando fu Giacinto a. 82 agricoltore — Pigani Ercolino di Giuseppe di a. 1 — Bivi Elsa di Sante mesi 2 — Merlino Caterina fu Sante a. 14 scolara — Tortolo Giuseppe fu Giov. a. 53 facchino — Di Benedetto Rosolino di Basilio a. 24 elettricista — Toso Gius. fu Gius. ricoverato a. 79 — Zilli Rosa di Paolo a. 21 contadina — Grinover Maria di Gius. a. 22 casal. — Pollonio Fr. di Fr. a. 24 agricoltore — Miotti Valentino fu Valent. a. 60 bracciante. Totale n. 23, dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN PRETURA

Giudice: V. Pretore avv. Scandellari — P. M. avv. Giglio — Cancelliere: avv. Scalia.

IN CONTESA PER IL CAMBIO DI DUE CAVALLI

Tale Giuseppe Pecorare abitante in via Liguria, nel luglio scorso, cambiava il proprio cavallo con quello del commerciante Nicola Faella di Cutello di anni 45 da Gragnano, abitante in viale Palmanova.

Sembra che dopo qualche giorno, il Faella non contento del cambio si recasse dal Pecoraro per riavere il quadrupede. Il Pecoraro si rifiutò ed allora il Faelia senza tanti complimenti il giorno dopo, accompagnato dal mediatore in cavalli Fortunato Ferzato fu Domenico abitante in via Marsala, lo attese al varco. E precisamente sul Torre ove il Pecoraro si recava a prendere ghiaia col cavallo di proprietà Faella. Ed infatti il Pecoraro ad un tratto si vide avvicinato dal Faella, il quale aiutato dal compagno staccò il cavallo dal carro e se lo portò via, piantandolo in asso. Poco lungi, vicino ad alcune piante, i due avevano avuto cura di lasciare il cavallo dal Pecoraro perchè questi se ne servisse per ritornare a casa.

Il Pecoraro riavutosi dallo stupore querelò il Faella e accanto al nome del Faella si aggiunse pure quello del Ferzato.

In Pretura entrambi gl'imputati furono assolti per sopravvenuta amnistia.

IN CERTI CASI E' MEGLIO NON OPPORSI

Giraldo Freschi di Angelo, di anni 36 da Pagnacco, il 25 settembre da questa Pretura veniva condannato all'ammenda di lire 300 perchè una sera dell'agosto scorso percorreva una via di Feletto con bicicletta sprovvista di fanale e perchè non si fermò alla richiesta dei RR. CC. che in quel mentre passavano.

Il Freschi si oppose a detto decreto di sentenza e decise un nuovo dibattimento.

Questo ebbe luogo l'altro giorno, ed il Pretore non potè che confermare la suddetta sentenza aggiungendo le spese di Giudizio.

PER CONTRAVVENZIONE al foglio di via

obbligatorio rilasciato dalla locale R. Questura, Emma Giorgiutti fu Sante di anni 20 da Maiano si busca 20 giorni di arresto e le spese di giudizio.

CREDITO CHE PORTA DINANZI AL GIUDICE

Imputato di appropriazione indebita comparve dinanzi al Pretore, certo Luigi Zucco fu Gio Batta, di anni 30, abitante in viale Venezia. Egli ebbe a prestito una bicicletta da certo Giovanni Driussi da San Rocco, bicicletta che non restituì più.

Lo Zucco rispose al Giudice, dichiarando che egli vanta un credito da Driussi di lire 300. Non vedendo mai comparire mai il saldo ha pensato bene di assicurarselo trattenendosi la bicicletta, la quale è al sicuro in casa sua. Fu assolto per sopravvenuta amnistia.

Congresso dei Dottori Commercialisti

In questi giorni si è tenuto a Trieste il V Congresso dei Dottori in Scienze Economiche e Commerciali. Rappresentavano l'ordine di Udine i sigg. dottori Miotti cav. Elio, Medina e Carlo Del Re. — Quest' ultimo ebbe a presentare una relazione sull'assegno circolare che ottenne il favore del Congresso. In questo si discussero importanti temi. I lavori dei Congressisti vennero seguiti con particolare interesse dalle autorità di Commercio, di Finanza, e di studio di Trieste. Il Congresso si chiuse giovedì fra l'entusiasmo dei partecipanti che ebbero occasione di rilevare la definitiva affermazione della classe, la quale, con l' approvazione del Regolamento alla legge 24 maggio 1924, vede finalmente coronate le sue aspirazioni.

Aggio per il pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 26 al 1. novembre p. v. ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 384 per cento.

L'UNIONE TABACCAI ADERISCE AL SINDACATO

Venerdì scorso nella sede della Federazione Provinciale dei sindacati, seguì l'assemblea della Unione tabaccai del Friuli, la quale all'unanimità, tranne un voto, ha approvato un ordine del giorno, con cui ha deliberato di aderire al sindacato Nazionale Tabaccai, aderente alla Confederazione delle corporazioni fasciste.

INSCRIZIONI ALLA SEZIONE DI AGRARIA PRESSO IL R. ISTITUTO MAGISTRALE DI UDINE.

Sono aperte le inscrizioni alla Sezione di Agraria presso il R. Istituto Magistrale. Possono inscriversi le allieve munite del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, presentando domanda su foglio di carta bollata da lire 2.

Le lezioni incomincieranno il giorno di giovedì 12 novembre ore 16.30.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — questa sera: spaghetti al rugo, stracotto di bue, contorno; domani mattina: pastina in brodo, vitello in umido, contorno; domani sera: riso e fagioli, polpette di carne, contorno.

CONCORSO A 250 POSTI

Con decreto ministeriale in data 15 corrente è stato indetto un concorso per esami a 250 posti di volontario nel ruolo (gruppo B) dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse. Le domande di ammissione scritte di tutto pugno dagli aspiranti su carta bollata la L. 3 e munite della quietanza comprovante il versamento a un Ufficio del Registro della somma di lire 25, dovranno essere presentate entro il 30 novembre p. v. all'Ufficio di Gabinetto dell'Intendenza di Finanza, al quale i concorrenti potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

SOCIETA' PER AZIONI

Inserzioni del bollettino Ufficiale

La Camera di Commercio richiama l'attenzione degli Amministratori delle Società Anonime sulla seguente raccomandazione del Ministero dell'Economia Nazionale: «Occorre, soprattutto per evitare che il Ministero debba richiedere nei singoli casi chiarimenti od integrazioni ulteriori, che ritarderebbero la prescritta pubblicazione degli atti, che i processi verbali delle deliberazioni delle Assemblee Generali dei Soci e dei Consigli di Amministrazione delle Società per azioni, siano riprodotti per esteso nelle copie che si trasmettono per la loro inserzione nel Bollettino Ufficiale».

SERVIZIO DEI PACCHI POSTALI

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Comunicazioni ha deliberato e pubblicato alcune modificazioni alle tariffe e alle condizioni per il servizio dei pacchi postali con effetto dal 1 ottobre corrente. Al riguardo si ritiene opportuno di rilevare che: I. sono ammessi pacchi da oltre 5 fino a 10 chili nelle relazioni con tutti i paesi esteri che eseguiscono tale servizio; II. il diritto addizionale per i pacchi gravati di assegno è di lire 2.50 per ogni pacco, il mezzo per cento sulla somma assegnata; III. il limite massimo della dichiarazione del valore è stato indicato in franchi oro, anzichè in lire italiane.